

DA "IL GIORNALE" - 11.3.97

Immediata la reazione del governo americano: «È una decisione sbagliata»

Il Vaticano apre a Gheddafi

La Libia e la Santa Sede hanno allacciato regolari relazioni diplomatiche

I CITTÀ DEL VATICANO
Il Vaticano ha allacciato ieri relazioni diplomatiche con la Libia. A rappresentare la Santa Sede a Tripoli sarà l'attuale Nunzio a Malta, José Sebastian Laboa.

Il governo della Jamahiria, che aprirà una sua ambasciata presso la Santa Sede, ha consentito intanto la nomina di un secondo vescovo per la comunità cattolica residente in Libia: sarà il francescano Sylvester Carmel Magro, che in qualità di vicario apostolico a Bengasi affiancherà il suo confratello italiano Giovanni Martinelli, attuale vicario apostolico a Tripoli.

L'annuncio conferma le indiscrezioni delle scorse settimane ed è destinata a rinfocolare le polemiche con gli Stati Uniti, che nei giorni scorsi avevano criticato pesantemente la diplomazia pontificia per essersi riavvicinata a Gheddafi. Il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, nel tentativo di evitare nuove polemiche, ha rilevato che tutti i Paesi dell'Unione europea, con la sola eccezione della Gran Bretagna, hanno relazioni con la Libia. «La Santa Sede - ha aggiunto - si attende reazioni internazionali positive, considerato che le relazioni diplomatiche vengono allacciate sia per favorire la vita della Chiesa locale che per contribuire alla distensione internazionale». Ma nella tarda serata di ieri il dipartimento di Stato ha ribadito che di «non essere d'accordo con il Vaticano».

Per la Santa Sede, ha ricordato Navarro, «le relazioni diplomatiche rappresentano anzitutto uno strumento finalizzato al bene del-

la Chiesa locale. In questo senso la Santa Sede confida che la presenza e l'opera di due vescovi, i vicari apostolici di Tripoli e di Bengasi, soddisferanno in modo più adeguato alle necessità spirituali dei 50.000 fedeli cattolici nel Paese. Allo stesso tempo, con la normalizzazione dei suoi rapporti con la Grande Jamahiria araba libica popolare socialista, la Santa Sede desidera anche concorrere a dare un particolare impulso al dialogo internazionale».

In una lunga intervista al Tg3 Gheddafi ha spiegato i motivi della sua decisione. «Noi - ha osservato Gheddafi - riconosciamo la profezia di Gesù. Sono i cristiani che non riconoscono la profezia di Maometto. Quando nominiamo Gesù noi diciamo pace. Noi diamo ai nostri figli il nome di Gesù e alle figlie il nome di Mariem, Maria, mentre nel mondo cristiano voi non chiamate Maometto i vostri figli. Nel Corano c'è la sura di Mariem (un passo del Corano che parla di Maria, ndr), noi non facciamo differenza fra Gesù e Maometto. Allah ci insegna che i profeti sono uguali, voi fate distinzione fra i profeti. Per noi sono sacri i luoghi dove viene citata la parola di Dio e dove Dio viene invocato».

Le relazioni con la Santa Sede, ha detto inoltre Gheddafi, «sono buone e di rispetto reciproco». Del resto, ha aggiunto, «ci sono molte chiese cattoliche in Libia. La comunità cattolica pratica la propria religione liberamente. Ci sono chiese a Tripoli e Bengasi e in altre città. Alcune chiese hanno chiesto un'assistenza per i restauri e le autorità competenti stanno provvedendo, come avviene per le moschee».